

Momento Zero Grande “Mosaico chiaroscuro” <M>

[prototype]

Testo e foto di Giulio Fabricatore



Ho visto questa penna sul sito ufficiale di Leonardo Officina Italiana e me ne sono subito invaghito: la struttura “a mosaico” con la intrigante combinazione delle “tessere” è stata davvero irresistibile.

I pur scarni dettagli forniti dalla casa informano che questa penna appartiene ad una serie limitatissima di alcuni (= 4?) prototipi, realizzati a mano col tornio parallelo, anteprima dell’uscita ufficiale della serie “ordinaria” prevista a gennaio 2022: ce n’era abbastanza da stimolare una curiosità “totale”.

Grande tempestività e una buona dose di fortuna (che non guasta...) mi hanno consentito di procurarmi questa penna attraverso il sito ufficiale di Leonardo (www.leonardopen.com): quasi immediatamente dopo la mia prenotazione la penna era etichettata con un tristemente definitivo “SOLD OUT”.

Si tratta, come accennato prima, di un prototipo che, in quanto tale, è privo della abituale confezione: ma chi ci fa caso?....

Considero un privilegio la possibilità di riportare alcuni utili chiarimenti forniti da Salvatore Matrone nel corso di un colloquio-intervista: lo ringrazio per la cortesia e la pazienza.

Struttura ed estetica

Il materiale strutturale è una resina speciale che la stessa Leonardo orgogliosamente rivendica come “unica al mondo”. Si tratta, infatti di una “spaghetti resin” (tanto per usare un termine ormai acquisito) sottoposta ad un taglio secondo giaciture non convenzionali né scontate, a imitare le tessere di un mosaico, cromaticamente intonate entro un’ampia modulazione delle calde sfumature della sabbia: il risultato ha una capacità di impatto visivo davvero straordinaria per originalità e felicità delle combinazioni ottenute, un vero caleidoscopio nel quale le tonalità del legno si alternano a quelle della madreperla e della pietra!...

La particolarissima struttura di questa resina è dovuta ad una felice intuizione degli effervescenti progettisti di casa Leonardo, decisi a “reinventare” il modo di utilizzare la “spaghetti resin” che abbiamo visto su diversi modelli, a partire dall’antesignana MZ “Blue Hawaii” fino ai più recenti “Mango” e “Alga”.

Nel caso della spaghetti resin usuale la penna è il risultato della lavorazione di una barretta ottenuta dal taglio di una lastra spessa nella direzione delle “fibre” elementari componenti, dotate di caratteristiche cromatiche differenziate, volte proprio a creare le strisce colorate longitudinali ormai consuete.

Come spesso accade le innovazioni più riuscite partono però da un sovvertimento delle regole che sembravano consolidate. Nel caso specifico si è deciso di produrre le barre da lavorare tagliando la lastra di partenza non più in direzione delle “fibre” costitutive ma in senso trasversale, ottenendo così una “vista” in sezione ove il contributo di ciascuna fibra al pattern complessivo è espresso da un piccolo riquadro (la sua sezione), quasi la tessera di un mosaico complesso: più articolata e complessa è la struttura della lastra di partenza più ricco e variegato è il “mosaico” finale ottenuto.

Credo però che per la descrizione più appropriata di questa novità strutturale sia meglio riferire quanto mi ha pazientemente spiegato lo stesso Salvatore Matrone: *«Sul lato anteriore (lato fermaglio) e su quello posteriore è visibile una texture che definirei ad “arco anellata”. Possiamo associare questo materiale “mosaico” alla famiglia degli spaghetti ma anche a quella “cuspidi”: le tecniche di assemblaggio, accoppiamento e taglio hanno tanto in comune. Abbiamo quindi tre materiali simili con tre tagli differenti: Mosaico orizzontale, Spaghetti verticale e Cuspide obliquo.»*

Nel caso di questa penna le diverse componenti esprimono una affascinante variazione su un unico tema monocromatico, basato su tonalità calde e “terrose” intercalate da intriganti intrusioni dai riflessi madreperlacei: un risultato di grande efficacia pur nella sobrietà di una eleganza fine e riservata.

Da alcune anticipazioni sembra che, una volta esaurita l’attuale fase dei prototipi, questa versione sarà seguita da almeno un paio di altre opzioni cromatiche: una basata sulle resine utilizzate per la MZ “Blue Hawaii” e un’altra ottenuta dalle resine della MZ “Mango”: non c’è che da aspettare ancora un poco...

La **Mosaico** ha forma e dimensioni che la confermano una Momento Zero Grande che non rinuncia, tuttavia, ad alcune delle importanti innovazioni introdotte dalla casa nei suoi modelli più recenti.

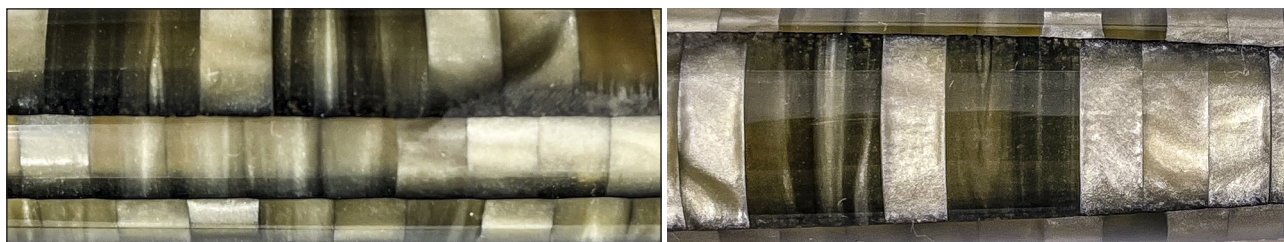
Dando per scontati alcuni dettagli comuni a tutta la serie MZ (come le terminazioni tronco-coniche di fusto e cappuccio), il cappuccio di questa penna presenta la stessa riduzione di diametro (già adottata, per esempio, nella MZ Grande “Caraibi” di un paio di anni fa) che consente il perfetto raccordo col diametro del fusto.

La clip con rotellina terminale è simile a quella di tutte le MZG.

Due sottili anelli metallici abbracciano la relativamente ampia fascia metallica a ridosso della bocca del cappuccio, decorata con lo stesso elegante pattern geometrico che ha finito per diventare quasi il nuovo logo della casa. Altri due sottili anelli metallici sono posti a separare il fondello dal fusto e subito a ridosso della filettatura di chiusura del cappuccio, rispettivamente,

La sezione, dotata delle stesse caratteristiche stilistiche e dimensionali delle altre MZG, presenta





alla fine della vistosa rastrematura, un anello in un inconsueto acciaio inox, a fugare ogni timore sul rischio di deterioramenti causati da inchiostri aggressivi (come i ferrogallici) o dal sudore delle dita.

Come in tutte le penne della casa, è particolarmente lodevole la modalità di applicazione/inserimento della clip, in una fessura (con un taglio assolutamente netto e pulito) praticata nel cappuccio, con un risultato davvero impeccabile: un'ulteriore conferma che alla Leonardo è diventata regola assoluta la preziosa massima: *“Il diavolo si nasconde nei dettagli!”*.

Il fusto è terminato in coda da un fondello (nella stessa resina del fusto e del cappuccio) che svolge l'importante funzione di manopola di manovra dello stantuffo di caricamento della penna.

Si segnala la mancanza di una pur modesta ink window ma occorre riconoscere che il suo inserimento avrebbe costituito una non proprio gradevole interferenza col delizioso sviluppo a mosaico: l'estetica può esigere (a volte) qualche sacrificio...

Una menzione particolare e ben meritata va all'altissimo grado di finitura dell'intera penna, degno di un prodotto di prezzo decisamente superiore: contribuisce a dare all'oggetto un tocco di classe che prescinde dalla fascia di prezzo: bravi, bravi davvero!

Comodità d'uso

Così come con le diverse MZ che ho avuto occasione di provare ed usare, anche questa penna è in grado di trasmettere una gradevole sensazione di affidabilità.

Le dimensioni sono confortevolmente “medie”; può essere, perciò, impugnata ed impiegata dalla maggior parte delle mani anche senza cappuccio calzato che, col suo peso ridotto, non determinerebbe comunque un significativo arretramento del baricentro rispetto all'arco pollice-indice. Il diametro tendenzialmente generoso contribuisce ad una presa priva di incertezze, confermata da una sezione non troppo lunga ma ben sagomata e opportunamente rastremata verso il pennino: il dito indice vi trova agevolmente il suo punto d'appoggio. La filettatura per la chiusura del cappuccio si trova abbastanza in alto e le sue cuspidi non interferiscono con il confort dell'indice.

Il cappuccio si apre in circa un giro completo, prestazione, come al solito, destinata ad essere particolarmente apprezzata da chi scrive “a tratti”, con continui e frequenti apri-e-chiudi. La facile e rapida apertura consiglia, tuttavia, qualche precauzione, verificando sempre che il cappuccio sia sicuramente avvitato, ad evitare intempestive aperture e sgradevoli spandimenti di inchiostro.

L'accuratezza realizzativa delle filettature riesce ad evitare qualunque gioco o incertezza di impegno.

La clip, tanto lodata per il suo accurato montaggio, presenta una elasticità adeguata ad un uso piuttosto comodo sulla maggior parte dei tessuti.

Ho avuto modo di esprimere a più riprese la mia netta preferenza per le penne alimentate da un converter asportabile: rispetto a quelle a stantuffo sono assolutamente privilegiate per le ope-

Leonardo MZG “Mosaico chiaroscuro” <M>	
Lunghezza - chiusa	154 mm
Lunghezza - aperta	138 mm
Lunghezza col cappuccio calzato	175 mm
Diametro del fusto	16 - 11,5 mm
Diametro della sezione	13 - 11 mm
Peso totale (vuota)	33 g
Peso cappuccio	12,4 g
Capacità fusto-serbatoio	1,5 ml



Queste due immagini evidenziano l'effetto vistosamente diverso del tipo di taglio della lastra "spaghetti resin": in quella di sinistra il cappuccio mostra l'effetto mosaico, in quella di destra la parte posteriore del cappuccio permette di apprezzare l'elegante struttura "cuspid" derivante dal taglio obliquo della lastra; un effetto analogo è visibile sulla parte anteriore, sotto la clip.

razioni di manutenzione e pulizia, molto più semplici ed efficaci.

Questa penna ha tuttavia un sistema di caricamento a pistone (rigorosamente prodotto in house, compreso il gommino interno) che semplifica notevolmente la vita dell'utilizzatore grazie a due importanti "risorse": il gruppo di scrittura è asportabile con facilità e senza attrezzi e l'intera "meccanica" (in alluminio anodizzato) (lo stantuffo, gli ingranaggi e l'alberino di comando) può essere interamente estratta in maniera relativamente semplice e rapida: il fusto rimane così totalmente "pulito", ridotto a un semplice cilindro cavo, facilmente accessibile a operazioni di pulizia straordinaria che dovessero rendersi necessarie in casi particolari (depositi, incrostazioni o residui di inchiostro piuttosto "tenaci").

A prevenire interventi intempestivi o comunque incongrui la Leonardo ha però reso possibile l'asportazione della meccanica solo con l'impiego di una speciale chiavetta dedicata (piston tool), il cui uso dovrebbe essere limitato al caso in cui si abbia seriamente l'intenzione (e la capacità) di smontare del tutto la penna senza combinare guai...

È ancora Salvatore Matrone a condividere alcune opportune precisazioni:

«Avere quindi un sistema di caricamento "aperto", riuscire a sostituire il gommino, mettere del grasso sulla madrevite o semplicemente fare manutenzione, lavaggio ecc.: questo è quello che vogliamo che venga fatto dall'utilizzatore e collezionista Leonardo, cioè possedere la propria penna prendendosene cura in prima persona» ... con indubbia soddisfazione, aggiungo io!

Davvero provvidenziale il QR code (si presume sicuramente riportato sul booklet della versione definitiva) che, inquadrato dalla fotocamera del cellulare, rimanda al chiarissimo e razionale video YouTube

[<https://youtu.be/XcmWDvQaXQ8>] che guida alla corretta procedura di disassemblaggio dello stantuffo. Lo stesso QR Code è riportato anche sul cartoncino che accompagna la chiavetta nella sua bustina di cartoncino.



Estremamente positivo il fatto che il pistone di caricamento sia di tipo “doppio”, valida garanzia per un funzionamento davvero efficace. Sulla durata del materiale “gommoso” (?...) dello stantuffo solo il tempo permetterà di esprimere valutazioni fondate. Va comunque ricordato che, qualunque cosa accada al pistone, l’opportunità di disassemblaggio renderà facile e rapida una eventuale sostituzione e/o riparazione.

Il caricamento dell’inchiostro avviene nella maniera solita: ruotando il fondello-terminale dell’alberino di comando dello stantuffo in senso antiorario si porta il pistone al punto limite inferiore; applicando una rotazione in senso orario il pistone risale risucchiando l’inchiostro per una capacità di 1,5 ml, abbastanza superiore alla media, a garanzia di una buona autonomia anche per i grafomani ...moderati.

Il gruppo di scrittura

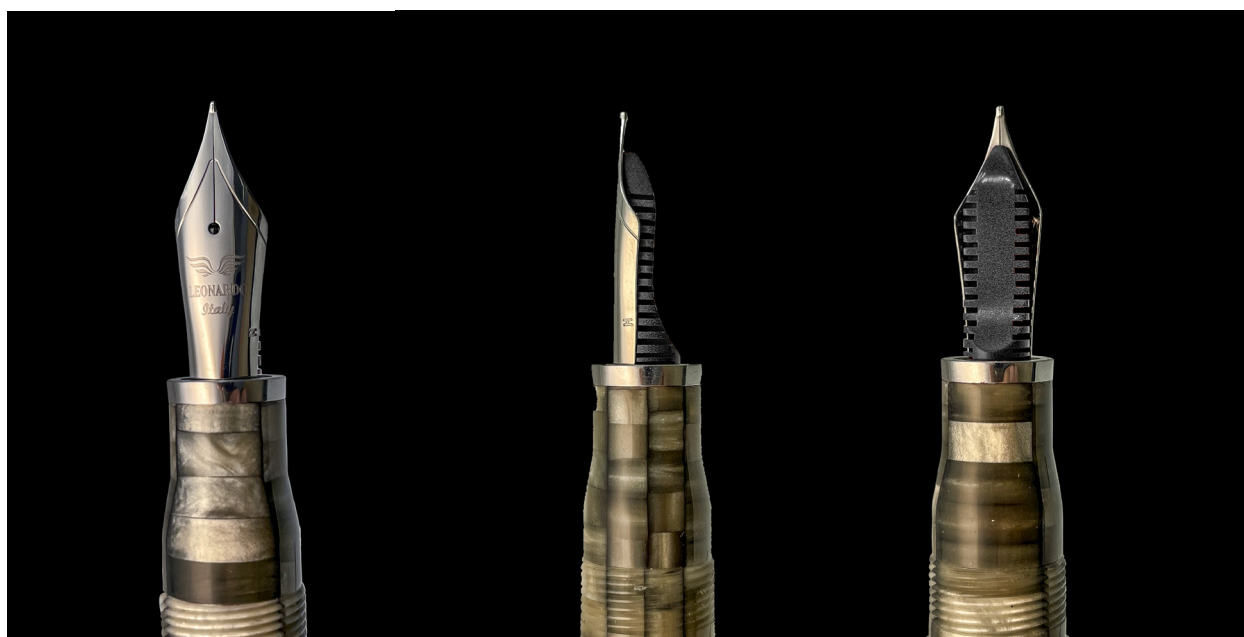
Dal 2021 Leonardo è passata dai pennini Bock a quelli JoWo (sempre tedeschi); vale forse la pena di ricordare che la casa tedesca JoWo è stata la prima in Germania a produrre pennini nell’ormai lontano 1852 e i suoi pennini, in acciaio o in oro, godono di una solida e meritata reputazione mondiale; al di là delle facili (e un po’ scontate) polemiche e nella consapevolezza di quanto sia complessa la produzione di questo cruciale componente di una stilografica, trovo del tutto sensata la scelta di Leonardo di far valere la propria maestria per la sola progettazione (e/o customizzazione) dei propri pennini affidandone poi la produzione materiale a chi li fa, benissimo, ormai da tanto; col tempo magari le cose cambieranno...

I nuovi pennini #6 in acciaio vengono dichiarati dalla casa come dotati di un “... *trattamento di laminatura Extra-strong adatto a qualsiasi tipo di inchiostro*”; la caratteristica dovrebbe essere intesa a tranquillizzare coloro che fanno uso costante e appassionato di inchiostri aggressivi come, ad esempio, i ferrogallici (molto acidi, con pH di poco superiore a 1): con questi pennini non avranno certamente bisogno di pensare ad un costoso pennino in oro 21 K per evitare corrosioni e danni!

Stando alle informazioni preliminari attualmente disponibili, per la versione definitiva i pennini, nella dimensione #6, saranno disponibili in acciaio o in oro nelle larghezze: EF, F, M, B, Stub1.1

Gli appassionati più “accorti” saranno certamente interessati al crescente impegno di Leonardo verso pennini “customizzati”, come “*architect*” o “*architect reverse*”; si prevede che la casa intraprenda a breve un progetto che, partendo da pennini <M> o dovrebbe mirare alla realizzazione di pennini CSI (Cursive Smooth Italic), un obiettivo di grande rilievo.

L’alimentatore è in ebanite, “...*rigorosamente giapponese per l’alta precisione in fase di rettifica.*”



e prodotto in-house (dice sempre Salvatore Matrone). Da segnalare il fatto (certamente positivo) che la superficie inferiore degli alimentatori (quella visibile) si presenta ora decisamente ben levigata, quasi lucida.

Ogni coppia alimentatore-pennino viene testata come un'unità unica: i due elementi sono destinati a cooperare strettamente per offrire un'esperienza di scrittura fluida, morbida e gradevole su qualsiasi tipo di carta. L'alimentatore in ebanite viene riscaldato prima dell'assemblaggio finale, diventando così un corpo unico con il pennino.

Traendo profitto delle innovazioni adottate più di recente, anche questa penna può avvalersi del gruppo di scrittura (pennino+alimentatore) avvitato e perciò asportabile e sostituibile in maniera semplice, rapida e "pulita" per le più disparate ragioni: manutenzione, pulizia o semplice cambio di caratteristica del pennino. Al costo di 26 € circa si potrà passare, quasi al volo, da un a un <EF> (in acciaio) ogni volta che se ne presenti la necessità o ...semplicemente ce ne punge la vaghezza.

Fatte queste doverose premesse, veniamo alla prova di scrittura, i cui risultati possono essere anticipati in una sintesi brevissima: una prestazione davvero eccezionale!

La penna è stata caricata con un inchiostro di casa Leonardo, il *TAURASI RED WINE*, capace di promettere effetti cromatici molto attraenti.

La carta usata per la prova è il solito puntinato Fabriano ECOQUA.

Basta appoggiare appena la penna sul foglio per vedere dipanarsi una traccia continua e regolare, senza false partenze o salti, mai! L'impressione è di assoluta "facilità", confermata e confortata dalla capacità di lasciare un segno adeguato anche sotto la ridottissima pressione dovuta al peso proprio della penna (zero pressure); per gli utenti "stilografici" più avveduti sarà un'esperienza di scrittura davvero gratificante: i pensieri che diventano "segno" in maniera quasi impercettibile.

Il feedback è sostanzialmente trascurabile, anche nei tratti più lunghi e veloci o nei ghirigori più complessi; pur nella ormai consolidata relatività delle denominazioni, la larghezza del tratto <M> appare abbastanza in linea con la provenienza germanica del pennino ...ma senza eccessi.

Con il supporto dell'ottimo alimentatore la traccia risulta sempre adeguatamente inchiostrata, al punto da reggere validamente anche la sfida di carte relativamente porose come quelle comuni "da fotocopia". A ricordarci sempre che la qualità della scrittura resta comunque legata alla coppia penna-carta, il meglio di sé questo gruppo di scrittura lo dà sulle carte migliori: sulla prestigiosa Rhodia il pennino scivola e pattina per lasciare una traccia piuttosto "contenuta" ma ancora abbastanza ampia da far ammirare l'elegante shading di questo bellissimo inchiostro.

L'aumento della pressione non produce effetti vistosi: non si va oltre un modesto raddoppio del tratto, a conferma della sostanziale rigidità di questo pennino, del tutto conforme ai dettami della moderna scrittura, rapida e disinvolta; oltretutto la scrittura a pressione elevata finisce per vanificare in misura decisiva la comodità di una scrittura rilassata che è legittimo associare ad una buona stilografica!

Il reverse writing è abbastanza agevolmente praticabile: produce una traccia approssimativamente <UEF> con un aumento molto modesto del feedback.

Lo sweet-spot presenta un angolo particolarmente ampio, circa un'ottantina di gradi ($\pm 40^\circ$) di margine nella rotazione assiale, capace di favorire impostazioni e impugnature abbastanza diversificate.

La prestazione di questo particolare gruppo di scrittura costituisce una lodevole conferma della grande omogeneità raggiunta dalla Leonardo per questo strategico componente delle sue penne.

Conclusioni

Davvero difficile trovare uno strumento di scrittura così "agevole" già out the box, una penna con la quale non si ha davvero bisogno di tempo per familiarizzare: fin dai primi tratti si assesta in mano in maniera affidabile e confortevole. Il pennino in acciaio è quasi prodigioso e (prestigio dei "carati" a parte...) non fa troppo rimpiangere quello in oro; fondamentale il suo contributo alla piacevole sensazione di confidenza che si ricava dall'esperienza di scrittura.

Ma a una penna così non basta scrivere benissimo: basta appoggiarla sulla scrivania o impugnarla - pronta all'uso - per avvertire netto il richiamo del suo fascino, discreto ma perentorio: i giochi delle tante combinazioni tonali create da questa particolare lavorazione di una bellissima resina catturano lo sguardo, prigioniero delle tante combinazioni offerte dalle infinite tessere di un intrigante mosaico, una sorta di fascinoso labirinto visivo nel quale si è felici di viaggiare fino a raggiungere il providenziale filo di Arianna lasciato sulla carta dal docile pennino.

Decisamente non mi ero sbagliato: questa penna mi ha definitivamente conquistato, pronta ad esigere il suo tributo quotidiano di un inchiostro all'altezza della sua classe!

Anche questa è una piccola felicità...

Buona scrittura. Buon divertimento.

[dicembre 2021]

[recensione pubblicata in www.ilpennofilo.it]



Il confronto (dal basso in alto) tra la Leonardo **Momento Zero Grande “Mosaico chiaroscuro”** (in basso), la Leonardo **Momento Zero Blue Hawaii**, la piccola **Pelikan M205** e la **Lamy Safari** (in alto) pone in evidenza la generosità delle dimensioni della **Mosaico Chiaroscuro**

PROVA DI SCRITTURA

Leonardo Officina Italiana **Momento Zero Grande** "Mosaico chiaroscuro" <M>

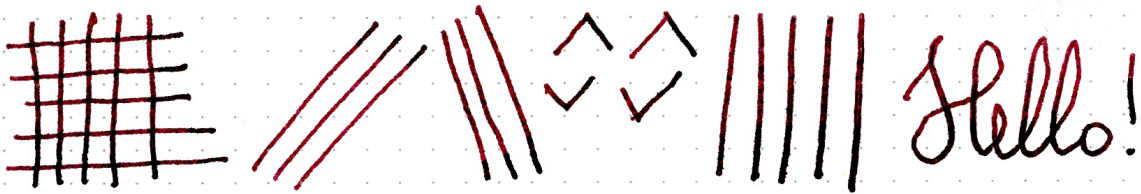
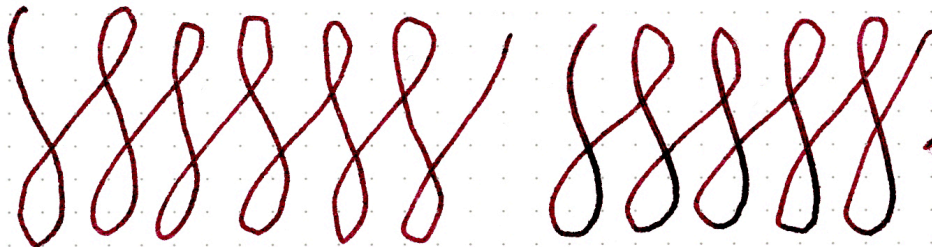
Inchiostro: Leonardo **TAURASI RED WINE**

Carta: Puntinato **FABRIANO ECOQUA**

NB: il righello che compare nella scansione del foglio ha lo scopo di consentire una valutazione dimensionalmente corretta dei risultati (spessori), che risulterebbero falsati da una riproduzione che non fosse in scala 1:1.

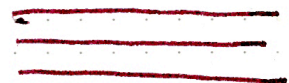
La scrittura e le cose non
si somigliano. Tra esse Don
Chisciotte vaga all'avventura.

Michel Foucault

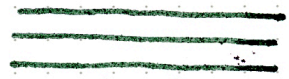


||||| ||||| ||||| ||||| Reverse writing ok

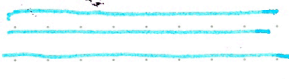
Leonardo MZ G "Mosaico" <M>



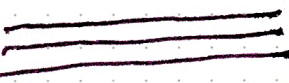
Leonardo MZ "Alga"



Leonardo Mom. Magico <SV> <F>



Opus 88 "Omar" <M>



Pelikon M205 <F>

